

13,25 Dribbling Rai2
14,00 Basket, Sacramento-Memphis Tele+
15,30 Bayern Monaco-Borussia Dortmund SportStream
15,50 Volley, serie A1 Ferrara-Milano Rai3
15,55 Middlesbrough-Liverpool Tele+
18,00 Basket, Siena-Treviso Rai3
18,00 Inter-Udinese +Calcio
20,30 Piacenza-Roma Tele+
22,35 Sport 2 sera Rai2
22,50 Rayo Vallecano-Real Madrid Tele+



## Gauci pensa in grande, al Catania arriva John Toshack

Il tecnico gallese, già allenatore del Real Madrid, prende il posto di Maurizio Pellegrino

Marzio Cencioni

**CATANIA** John Benjamin Toshack è il nuovo allenatore del Catania. Il tecnico gallese, 53 anni, ex Real Madrid, ha raggiunto l'accordo con la società al termine di una riunione con i dirigenti catanesi tenutasi negli uffici romani della famiglia Gauci. Il contratto è di un anno.

Per l'allenatore di Cardiff si tratta della prima esperienza nel campionato italiano. Prende il posto di Maurizio Pellegrino, che era stato esonerato dal presidente Riccardo Gauci (figlio del patron del Perugia Luciano), al ter-

mine della sconfitta casalinga con il Napoli, nell'ultimo turno della serie cadetta.

Già giocatore del Cardiff e soprattutto del Liverpool (con cui dal '70 al '78 ha vinto tutto: tre campionati inglesi, due Coppe dei Campioni, due Uefa e una Supercoppa europea), Toshack ha allenato in tutta Europa: Sporting Lisbona, Real Madrid, Real Sociedad, Deportivo, Besiktas e Saint Etienne, prima di ritornare nella stagione scorsa ancora al Sociedad. Il suo palmares da tecnico vanta una Coppa del Re con il Sociedad (1987) e un titolo della Liga conquistato con le *merengues* (1990).

L'operazione Toshack ha riscosso grande en-

tusiasmo nella tifoseria.

Il nuovo tecnico avrebbe dovuto visitare la città, ma le difficoltà relative alla chiusura dell'aeroporto hanno fatto slittare la prima presa di contatto.

Toshack - lo ha confermato il team manager del Catania Maurizio Patti - raggiungerà la squadra lunedì direttamente da San Sebastian ma non potrà ancora, per ragioni regolamentari, prendere posto in panchina contro il Siena, nel posticipo della prossima giornata del campionato di serie B.

Calendario alla mano, la sua prima partita alla guida dei catanesi sarà quindi il derby contro il Palermo. Non male, come esordio.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Caso Lazio, il calcio torna a tremare

Gestioni allegre, la Figc attacca: penalizzato in classifica chi «bara» sui trasferimenti

Max Di Sante

**ROMA** Penalizzazione in classifica per le inadempienze economiche sui trasferimenti dei giocatori. Di almeno due punti. Entrerà in vigore fin dal periodo di mercato del 2-31 gennaio prossimi, ed è la prima volta che accade. La Federcalcio ha deciso così di fare la faccia feroce verso le irregolarità economiche, in un momento in cui inadempienze, insolvenze, bilanci in bilico e crisi finanziarie, mettono i brividi al mondo del pallone. Insomma, la baracca scricchiola e il consiglio federale, che si è riunito come è consuetudine a Via Allegri, ha risentito del clima di nervosismo alimentato dalle notizie della grave crisi finanziaria della Cirio, e di conseguenza (probabilmente) della Lazio. Non si è parlato di questo problema, nella riunione di ieri, ma Cragnotti è stato il convitato di pietra dell'incontro.

«Abbiamo introdotto un principio storico: è la prima volta che ad una irregolarità amministrativa corrisponde una sanzione sportiva. Chi sbaglia firmando un contratto che non può rispettare paga sul piano economico e su quello sportivo». In sostanza, chi «sbaglia d'ora in poi pagherà»; e non solo più con multe come quella alla Lazio inadempiente con il Chievo per Manfredini ed Eriberto, ma anche con almeno un -2 immediato in classifica. Come ai tempi del calcioscommesse...

Naturalmente, la novità non è stata adottata in virtù della crisi della Cirio ma è indubbio che la situazione finanziaria delle società di calcio preoccupi parecchio i dirigenti della Federcalcio. Anche se tutti i dirigenti negano che sia grave la situazione finanziaria dei club (diversi sarebbero in realtà quelli sull'orlo della crisi...) e Galliani cerchi di rasserenare il clima sottolineando che dal punto di vista della Lega Calcio la «Lazio è assolutamente in regola».

«Sono in continuo contatto con Cragnotti - ha detto il presidente

### Riforma dei campionati Due gironi di serie B Solo 60 squadre in C

La riforma dei campionati professionistici di calcio è quasi pronta. Il progetto è stato presentato ieri dal vicepresidente Giancarlo Abete, ne discuterà il 15 novembre l'assemblea della Lega di A e B. Secondo Carraro i tempi di discussione non dovrebbero andare oltre l'inizio del 2003, la probabile approvazione definitiva nel consiglio Figc dell'8 gennaio. Il progetto prevede la riduzione dell'area professionistica (da 136 a 114 club), un budget fisso per serie B e C. La A rimarrebbe a 18 squadre, la B si sdoppierebbe in due gironi da 18 (uno settentrionale, l'altro centro-sud), la C comporterebbe in tutto tre gironi da 20 squadre. La riforma, secondo il progetto Abete, dovrebbe andare a regime il 30 giugno 2004 con la C, in maniera dilazionata per gli altri due campionati. Ma Carraro è convinto che «è bene dare uno scossone tutto insieme».

Ma il Consiglio federale di ieri ha anche stabilito che l'incasso di Italia-Turchia, amichevole del 20 novembre a Pescara, sarà interamente devoluto in beneficenza per la ricostruzione delle zone terremotate. Il 4 giugno sarà organizzato un'amichevole a Campobasso (avversario da definire): «La nazionale riaccenderà i fari dell'opinione pubblica sulle zone terremotate - ha spiegato Carraro - sarà l'occasione per verificare che l'impegno di non dimenticare è stato mantenuto». Ancora da definire le modalità della visita azzurra a San Giuliano, il 18 novembre.

della Lega, uscendo dal Consiglio federale - per quanto riguarda la Lega, la Lazio è assolutamente in regola. Non ho informazioni dirette sulla crisi Cirio, ma il problema è della società controllante e non della controllata». Lo stesso discorso, in pratica, fatto da Carraro, che ha avvertito di non fare di ogni erba un fascio anche «se tra la Cirio e la Lazio esiste comunque un problema di correlazione...». La parola



I presidenti Carraro (Figc) e Galliani (Lega Calcio) corrono ai ripari

che fa tremare Via Allegri è Fiorentina: «Calma, calma...», ha detto Galliani escludendo un parallelo tra le due storie, vicende che, paventa qualcuno, potrebbero avere una identica fine, il crollo nel buco nero della crisi economica. Certo, i casi non sono uguali, ma il ricordo fresco del fallimento della società viola mette in agitazione il mondo del pallone, e inutile nascondere. E la preoccupazione maggiore è infine

che il «grande botto» dello sport più amato dagli italiani sia dietro l'angolo...

Sono molte le società sull'orlo della crisi, quelle a rischio. Molti i trucchi contabili che, pare, molte società mettono in atto (per esempio vendendo e ricomprando i suoi giocatori, visto che gli acquisti rientrano nel bilancio dell'anno seguente mentre la vendita è immediatamente scritturabile. Il grido d'allar-

me di Uckmar, nella qualità di presidente della Covisoc, sui bilanci in disordine, è più che mai attuale. La corsa folle dei mesi scorsi dà i primi risultati. Gli scricchiolii sono segnali inquietanti per tutto il mondo del pallone. Non c'è da scherzare.

Sul contenimento degli ingaggi, poi, la Federcalcio è disposta ad aprire un tavolo con Lega e Aic (associa calciatori): «Esiste un problema pagamento stipendi nel calcio italia-

### lettera aperta

## Perché non giocate dei derby con incasso in beneficenza?

Cari Presidenti, questo nostro bel paese, che è capace anche di riscoprire il senso della solidarietà, è purtroppo colpito periodicamente da calamità naturali. Terremoti, inondazioni, siccità innaturali si ripetono periodicamente lasciando ferite profonde nella natura e sugli uomini. E ad ogni evento drammatico si ripetono gare di solidarietà che, tuttavia, non riescono significativamente a rendere sollievo immediato ed urgente a chi necessita di quel sollievo.

Il mondo dello sport ha dato un segnale di attenzione e, grazie anche all'iniziativa di Aldo Biscardi con la sua trasmissione sportiva «Il Processo», qualcosa si è mosso. Tra l'altro, alcune società sportive si sono dichiarate pronte ad effettuare partite amichevoli il cui incasso sarà devoluto alla ricostruzione del centro di Larino e alle popolazioni terremotate.

Sappiamo tutti, però, che le così dette partite amichevoli (quelle nelle quali non vi è nulla in palio) non riscuotono il suc-

cesso di quelle «vere» e gli incassi sono quelli che sono. Quelle vere, quelle nelle quali vi sono in palio punti o trofei, invece, risvegliano il tifo e l'interesse degli spettatori (con conseguenti incassi). Se così è, perché non fare partite vere di beneficenza? Un «derby», ad esempio, è sempre una partita «vera». Roma-Lazio, Milan-Inter, Juventus-Torino, Genoa-Sampdoria, e perché no, Verona-Chievo sarebbero e sono partite che raccolgono intorno al pallone tifoserie elevate. E allora, perché non farle? Possiamo chiedere ai nostri eroi della domenica (che in fatto di guadagno non hanno eccessivi problemi) di giocare ogni anno, nel periodo natalizio durante il quale il campionato è sospeso, un «derby della solidarietà» il cui incasso sia devoluto interamente alla Protezione Civile? Oppure è chiedere troppo?

L'istituzione del «derby della solidarietà» sarebbe un atto concreto di partecipazione cosciente e impegnata da parte dello sport e di chi dallo sport ha avuto molto.

Avv. Oreste Flammini Minuto

ma nessuna società può pensare che altri risolvano i problemi che hanno creato sottoscrivendo certi contratti», ha precisato Carraro. Il presidente federale ha assicurato vigilanza sui conti delle società, fatto salvo che il caso della Lazio riguarda «una società quotata in Borsa» e dunque sottoposta a vincoli e controlli da parte della Consob prima ancora che della Figc.

Dalla crisi, «potremo uscire -

ha detto ottimisticamente Carraro - e senza troppe perdite». Ieri il consiglio federale ha varato nuove norme anti crack per le società, ma giovedì la Figc si era già tutelata in altro modo dalla crisi che riguarda i propri bilanci: citando presso il tribunale civile di Roma il Coni per la mancata corresponsione di 115 miliardi di vecchie lire promesse come minimo garantito per il Totoscommesse e contributi, ma mai arrivati.

### la nota

## MORENO, CORRIERE E ONORE

Massimo Filipponi

Moreno non arbitrerà più. Il colombiano, autore di una pessima direzione in Corea del Sud-Italia ai mondiali, ha rassegnato le dimissioni. È deluso per la decisione della Fifa che l'ha estromesso dall'elenco degli arbitri internazionali. A questa notizia l'Italia ha gioito, qualcuno si è spinto un po' più in là arrivando ad affermare che la decisione della Federazione internazionale (Corriere della Sera) «rida l'onore alla Nazionale del Trap». Neanche Carraro si è sbilanciato fino a tal punto, ieri il presidente federale si è definito contento dell'esclusione ma solo perché

«Moreno è un arbitro pessimo». Durante Corea-Italia Moreno commise parecchi errori ma la colpa più grande è quella di essersi ritagliato la parte di perfetto parafummine per la nazionale. Indicando nell'arbitraggio insufficiente il motivo per l'esclusione dal mondiale, molti hanno preferito ignorare i limiti della squadra del Trap. Da quel 18 giugno l'Italia ha giocato 4 gare, vincendo solo in Azerbaigian (grazie a un'autorete e una punizione di Del Piero). E non risulta che gli arbitri di Italia-Slovenia 0-1 e Galles-Italia 2-1 si siano ancora dimessi...

Potrebbero non vincere la sfida organizzativa dell'Europeo 2004, vista la crisi economica che colpisce il paese e i gravi ritardi nei lavori di ammodernamento dei stadi. Ma su un punto i portoghesi non hanno voluto cedere: l'inno ufficiale della manifestazione dovrà essere composto e interpretato da un loro connazionale. È questo il risultato di una polemica esplosa e sedata nel giro di poche ore. A scatenarla ha provveduto la notizia, riportata lunedì dal quotidiano sportivo spagnolo «Marca», dell'annuncio dato da Phil Collins di aver ricevuto lui l'incarico. Di passaggio a Madrid nel corso del tour promozionale del nuovo album «Testify», l'ex Genesis ha annunciato ai giornalisti spagnoli di essere stato investito del compito direttamente dal presidente dell'Uefa, lo svedese Lennart Johansson. Pare che, vivendo entrambi a Ginevra, i due abbiano stretto amicizia; e che da tale rapporto sia scaturita l'idea di appaltare



### catenaccio

## PORTOGALLO, NON PASSA IL CANTANTE STRANIERO

Pippo Russo

alla rockstar inglese l'inno ufficiale della manifestazione. Collins, a conforto della bontà del suo progetto, ha aggiunto di avere già una fonte di ispirazione: lo stile di gioco di Luis Figo, e le sue suggestioni musicali. La notizia, in Portogallo, ha avuto giusto il tempo di diffondersi: scatenando immediate reazioni di dissenso. Interpellati dal giornalista del quotidiano «Record», César de Oliveira, alcuni musicisti portoghesi hanno re-

agito con sdegno all'eventualità che il «loro» campionato europeo possa essere musicato da un artista straniero. Joao Braga si è chiesto cosa mai c'entri un cantante di lingua inglese con una manifestazione che si svolge in un paese capace di esprimere artisti di fama internazionale come i Madredeus, Dulce Pontes e Rui Veloso. Pedro Abrunhosa ha parlato esplicitamente di «insulto alla creatività nazionale»; un disappunto condiviso

dai lettori, come testimoniano i commenti all'articolo di de Oliveira riportati sul sito internet di «Record». La virulenza della polemica va spiegata anche con la diffidenza che l'opinione pubblica nazionale dimostra verso un sistema calcistico che, in un momento di bassa credibilità, pare trovare in una vena esterofila la soluzione dei problemi. Con sempre maggiore insistenza si ipotizza l'assunzione di un ct straniero per la nazionale,

forse addirittura Felipe Scolari, tecnico campione del mondo col Brasile. Un accordo raggiunto dalla Federcalcio portoghese con la Warner Bros sui diritti di merchandising legati alla manifestazione ha provocato i malumori delle lobby dell'economia nazionale. Octavio Machado, ex tecnico del Porto e polemista di professione, ha commentato: «Perché non ingaggiamo anche dirigenti stranieri per la federazione?».

Dopo un affannoso consulto fra il presidente federale Gilberto Madail e i vertici Uefa, è giunto nella serata di mercoledì un comunicato della stessa Uefa nel quale si precisava che a Phil Collins verrà affidato l'incarico di scrivere un inno valido per tutte le edizioni degli Europei (un corrispettivo dell'orrido inno della Champions League), mentre quello per l'edizione 2004 verrà affidato a un artista portoghese. La patria, dunque, è salva. La faccia dei protagonisti un po' meno. catenaccio2002@supereva.it